Anno V. TORINO Sabato 29 APRILE 1871 Num. 118

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . »	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . »	56	30	16
Germania . . . »	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.**, Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 29 APRILE 1871.

La guerra civile francese e l'Alemagna.

Se ha cosa che avrebbe dovuto far deporre le empie armi cui diedero di piglio i sollevati Parigini è la gioia e la soddisfazione dei Tedeschi, i quali trovano in essi i più utili alleati che potessero desiderare. Per compiere il loro trionfo non hanno d'uopo di esporre la vita, di logorarsi nelle fazioni, di consumare munizioni e provviste, essi dagli spalti dei forti settentrionali contemplano l'eccidio della superba città, onde partirono le sfide alla potenza alemanna, mentre ritardano lo sgombro del territorio invaso per le inevitabili dilazioni al pagamento della pattuita indennità, succhiando intanto il poco sangue rimasto ancora nelle vene a quella sventurata nazione.

È dolorosa cosa certamente il vedere che una nazione goda in tal modo delle inenarrabili sventure di un'altra, ma più dolorosa ancora che dei figli snaturati della nobile Francia si travaglino di accrescerne e perpetuarne indefinitamente i disastri.

Il vantaggio che ricavano da quella lotta intestina i Tedeschi non è solo materiale ma morale altresì. A ragione osservano i loro pubblicisti che molti fra coloro che o per simpatia per la Francia o per amore della Repubblica, condannavano apertamente la Prussia, che, imponendo delle gravissime condizioni di pace, abusava della vittoria e negavano poi molte delle lodevoli qualità degli Alemanni, non osano più parlare in quella guisa, dopochè Parigi è divenuta la sede dell'assassinio e della rapina.

Si credeva in Europa che la Prussia fosse stata troppo esigente nel chiedere delle guarentigie materiali alla Francia per l'adempimento delle obbligazioni, cui doveva assumersi stipulando la pace. Ma il fatto ha provato che adoperando in tal guisa non fece niente più che assicurarsi il pagamento dell'indennità di guerra. La Francia, o per dir meglio una gran parte della popolazione che si supponeva la più colta di essa, non solo non attende a provvedere col lavoro e la tranquillità e coll'ispirare la fiducia all'Europa a soddisfare prontamente a' suoi obblighi e rimarginare le sue piaghe, ma accresce a dismisura i disastri e allontana indefinitamente il giorno in cui quella nazione possa dire di avere riparato i suoi danni immensi.

Si diceva che i Tedeschi in Francia non si fossero dimostrati quella civilissima nazione che tutti credevano, che si fossero bruttati di crudeltà e di violenze, avessero ecceduto quanto consente anche il diritto della guerra. Non erano certamente buoni giudici i Francesi nelle loro querimonie, accecati dal dolore, ma sventuratamente accade ben di raro che non si abusi della forza e le simpatie che si provano naturalmente per una generosa nazione travolta in un'iliade di guai avvaloravano quelle accuse e a poco a poco l'approvazione che a prima giunta erasi data all'Alemagna, ingiustamente aggredita dalla sua emula, finiva per ottenerla la Francia, intenta omai solo a difendere i propri focolari e parendo che troppo duramente si applicasse alla medesima il *vae victis!*

Ma chi oserà ancora tacciare di barbarie i Tedeschi quando nella capitale della Francia si commettono tali nefandità che non si sarebbero più credute possibili in questo secolo? quando non si fanno mere requisizioni ai vinti, ma si espilano le casse delle Società di assicurazioni, delle strade ferrate, delle Società di illuminazione a gas nella stessa città che fornisce le armi e i soldati alla guerra? quando s'imprigionano e si condannano a morte anche i proprii aderenti? quando si sovvertono i principii stessi della libertà e della libera contrattazione? quando si promulga la legge degli ostaggi? Non sappiamo come gli autori di quei delitti possano ancora accusare d'inumanità i Prussiani, i quali verso di loro diventano modelli di moderazione e di giustizia.

L'effetto prodotto dallo spettacolo che presenta Parigi e la prospettiva della felicità che avrebbero sparsa gl'imitatori e sostenitori dei suoi comunisti a Lione, a Marsiglia, a Saint-Etienne, si è già fatto sentire nelle provincie dell'Alsazia e della Lorena tedesca, le quali nonostante l'antica comunanza di schiatta, onde è simbolo la lingua che vi si parla, erano tuttavia così affezionate alla Francia. Per effettuare e consolidare la loro recente unione all'Alemagna, i Francesi hanno fatto in pochi mesi molto più che non avrebbero potuto fare in una lunga serie di anni i Tedeschi, anche applicando a ristorare i loro danni una gran parte dell'indennità di guerra cui percepiranno dalla Francia.

Gli Alsaziani infatti veggono che non sarebbero sottostati che a nuovi gravissimi danni materiali, se avessero continuato a far parte d'una nazione la quale non sa omai più che accumulare le miserie. Veggono che, anche espugnata la cittadella degl'insorti, non sarà restituita la pace interna, che lunga sarà la sequela degli odii e delle funeste gare di parte. Veggono infine che in quello scompiglio, nel desiderio prepotente, che deve seguire ad esso, di ristabilire l'ordine, quale che sia la definitiva forma di governo che sarà ordinata, non potrebbero sperare maggiore libertà di quella che siasi goduta sotto i reggimenti anteriori nella Francia, destinata a subire alternativamente il giogo di Cesare e di Catilina. Non è quindi maraviglia che essi salutino con entusiasmo l'aurora della grandezza e della libertà, che non può a meno di splendere nella risorta ed unificata Alemagna.

ITALIA

Catanzaro, 23. — L'egregio maggiore Milanowich, già capo dello stato maggiore del general Pallavicini, ed ora comandante le zone militari contro il brigantaggio nel Cosentino, riuscì a scovrire in Campana un'associazione di manutengoli della comitiva brigantesca Romanello, alla quale appartenevano i notabili di quel paese. Con uno ammirevole stratagemma il bravo ufficiale ottenne le pruove della turpitudine di quei signori, e dopo fattane una retata, li menò in carcere. V'erano preti e ricchi proprietari, il sindaco, il capitano della G. N., il segr. comunale, ecc. (*Nuovo Periodo*).

Messina. — La *Gazzetta di Messina* pubblica un indirizzo al teologo Dollinger, indirizzo coperto da più migliaia di firme della cittadinanza Messinese.

Roma, 26. — Sappiamo che l'ambasciata di Francia sta trattando col Municipio la vendita del palazzo dell'*Accademia di Francia* e della villa Medici. (*Tempo*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 191) del 10 aprile, con cui si determina che tutti gli uomini stati arruolati pel contingente di seconda categoria della leva sulla classe 1849 sono convocati, nel modo e nei giorni che verranno stabiliti dal Ministro della guerra, alla sede dei distretti militari per esservi incorporati e per ricevervi, durante il corso di quaranta giorni, gli elementi dell'istruzione militare.

Quelli che non obbediranno alla chiamata incorreranno nel reato di diserzione, e saranno sottoposti alle pene stabilite dal Codice penale militare.

2. **Un regio decreto** del 30 marzo, col quale è autorizzata la Società anonima ad azioni nominative, sedente in Lodi sotto il titolo di *Società di Panificio della città di Lodi*.

3. **Disposizioni** nel personale dell'esercito.

MACINATO.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il quadro dei prodotti del macinato nel primo trimestre dell'anno corrente che ascendono a L. 7,915,852 80 così ripartiti:

		Quota per 100 abitanti
Piemonte e Liguria	L. 1,492,040 74	37 72
Lombardia	» 1,101,188 62	38 74
Emilia	» 713,147 53	33 92
Veneto	» 1,063,044 10	45 44
Toscana	» 754,095 45	41 28
Marche ed Umbria	» 485,650 47	34 78
Provincie napolitane	» 1,359,736 13	20 03
Sicilia	» 772,332 34	32 99
Sardegna	» 174,617 42	29 69

La media per ciascun abitante si è di L. 0,32 61; nel 1870 era stata di L. 0,21 70; nel 1869 L. 0,07 07. Ove gli altri tre trimestri rendano come il primo, la somma incassata ascenderà a poco meno di 32 milioni; nel presuntivo dell'anno corrente questo introito è calcolato in L. 50 milioni!!

Cronaca Cittadina

Lezioni e conferenze che avranno luogo domani domenica, 30 volgente:

— Alle 2 pom. nell'aula dell'Università il prof. Castrogiovanni sulla *Divina Commedia*.

— Alle 3 pom. nella maggior sala del Circolo Geografico Italiano, prof. Poggio *Sulla misura della pressione atmosferica, ossia del barometro.*

— Alle 8 1[2 antim. la Società merciologica industriale terrà seduta. Comunicazioni: Gianoli sulla *dinamite* — Romegialli *Monografia dei derivati colorati della naftalina.*

— Alle 10 ant. nel Museo Industriale Italiano, prof. D'Ancona, seguito *materie prime tessili.*

— Alle 4 pom. adunanza della Lega Filodidattica Nazionale nel locale del cav. Borani a piazza d'Armi.

— Alle 8 pom. seduta privata della Società Dante Alighieri nel solito locale.

— Alla solita ora il prof. Roda, nell'Istituto tecnico professionale, tratterà della coltivazione e potatura dei pomi e peri, chiudendo il corso delle lezioni primaverili.

— Alle 2 pom., pubblica riunione della Società di scienze giuridico-politiche, nel locale dell'anfiteatro di chimica.

— All'una e mezzo, al Circolo filologico, il professore Santini, sulla Mnemonica.

Corrispondenza. — Al signor Ugo Vittorio A. — La ringraziamo vivamente delle sue gentili espressioni relative a ciò che si disse nell'articolo *Il partito fiorentino.* L'opinione di un uomo che si dimostra tanto versato nella storia patria è un grande incoraggiamento per chi consacra il suo tempo alla stampa periodica. Crediamo, come Lei, che Carlo Emanuele I non abbia aggiunto il valore letterario di Lorenzo de'Medici, ma facemmo allusione a'suoi versi all'Italia, perchè lo dimostrano patriota, desideroso della grandezza italiana, mentre tale non si mostrò il Magnifico co'leggiadri versi dedicati alla Nencia. Nè mentovando alcuni grandi uomini del Piemonte credemmo che questi fossero i soli o neppure i più celebri di questa contrada. Se avessimo voluto tessere un catalogo di essi, oltre gl'illustri rammentati giustamente da Lei, avremmo accennato anche il torinese Lagrange, che fu riputato, ancora giovanissimo, uno dei primi matematici del mondo; ma volemmo solo ricordare quelli che avevano recentemente promosso il risorgimento nazionale dell'Italia, argomento speciale del nostro scritto, e questo per dimostrare quanto avesse torto chi voleva far credere che i Piemontesi poco conoscessero l'Italia.

Teatri, spettacoli. — Questa sera avremo al Balbo l'opera di Flotow: *Marta*, accolta sì bene negli anni scorsi e al Carignano ed al Vittorio, e siamo sicuri che non lo sarà di meno al Balbo, stante la buona volontà di cui sono animati i singoli artisti signore Benic, Venosta e signori Lalloni, Franchini e Trivero.

Dalla protagonista signora Benic Emilia verrà cantata al 3° atto una cavatina sua propria intitolata: *La creazione della donna.*

Intanto le prove del nuovo ballo: *Fiamma di punch* procedono con attività, e nella ventura settimana, se il *punch* infiammerà il pubblico, gli spettacoli del Balbo saranno di molto migliorati.

Al Vittorio Emanuele questa sera si darà pure la prima rappresentazione della *Traviata*, opera conosciutissima, ma sempre gradita ai buongustai. Ne sono interpreti la signora Ridolfi, e i signori Viganotti, Celada e Migliara.

Ed anche gli spettacoli di questo teatro sono frequentatissimi dal pubblico, che applaude sempre il grazioso ballo del Pallini: *Dardo d'Amore*, con gli annessi e connessi.

La Società *I figli del progresso* (dilettanti in erba) daranno domani sera al teatro d'Angennes, alle 8 1[4, una delle solite rappresentazioni di beneficenza. Si reciterà la commedia in 5 atti di F. Avellone, intitolata: *Il barbiere maldicente.* Anche questi giovani meritano lode poichè colla loro opera cercano recar sollievo agli infelici.

Caffè Monviso. — Domani, 30, avrà luogo in questo caffè, che trovasi sull'angolo di via Santa Teresa e Piazza Solferino, l'apertura del solito giardino, con illuminazione e scelta musica. Verso le ore 9 si eseguirà a piena orchestra la *Battaglia di Solferino.*

I fratelli Borla, proprietari del detto caffè, oltre un ottimo servizio di gelati ed altre bevande d'ogni genere, serviranno pure il rinomato vino di Barolo in bicchieri, a cent. 25 caduno.

Giuoco del pallone. — Domani, domenica, alle 4 1[2, avrà luogo la sfida fra i tre giuocatori toscani ed i tre giuocatori piemontesi, sfida che non potè eseguirsi la scorsa domenica a causa del gran vento.

Lunedì, alle 5 1[4, rivincita e consegna della bandiera ai vincitori.

Portafogli smarrito. — Chi avesse ritrovato un portafogli in pelle rossa façon-bulgaro contenente lettere di niun valore, stato smarrito la sera del 24 corrente, percorrendo via Doragrossa, S. Tommaso, i portici della Fiera e di Po, è pregato consegnarlo alla Direzione della *Gazzetta del Popolo*, ove gli sarà corrisposta mancia di L. 5.

Disgrazia. — Ieri alle 5 3[4 pom. un muratore che lavorava alla casa in corso di costruzione sul corso piazza d'Arme e via San Secondo, cadde dall'altezza di 7 od 8 metri e battendo dello stomaco n'ebbe tal ferita che dopo brevi istanti cessava di vivere.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 28 aprile 1871

Andreoli Silverio, d'anni 30, servo — Silvestro Gio. Batt., id. 50, di Castellamonte, ferravecchio — Stradella Luigia, id. 48, di Torino, negoziante — Rolla Gaspare, id. 68, di Pavia, benestante — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 28 aprile 1871

Maschi 12 femmine 10 — Totale 22.

Osservazioni metereologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare. 28 aprile 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	734,1	734,3	734,1	733,9	734,5	736,9
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+11,6	+16,4	+19,5	+21,2	+21,6	+17,4
Tensione del vapore in millimetri	7,4	5,4	1,8	1,3	2,0	3,6
Umidità relativa in centes.	74	40	10	7	11	24
Declinazione magnetica	15° 20'	15° 18'	15° 24'	15° 40'	15° 24'	15° 24'
Vento	NE debole	SO debole	O debole	O debole	O debole	E debole
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno	sereno	sereno	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 8,9; massima + 22,1

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 29 + 8,6

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma. — 30 aprile 1871)

Nascere del **Sole**, ore 5 12 — Passaggio al meridiano, ore 12 16 — Tramonto, ore 7 21.

Nascere della **Luna**, 1 54 sera.

Passaggio al meridiano, ore 8 56 sera.

Tramonto, ore 3 16 matt. Giorno della Luna 11°

Ieri sera cessava di vivere il sig. G. M. Duroni, fra gli onesti negozianti della nostra città, compianto dalla famiglia e da quanti amici lo avvicinavano.

Il carro funebre muoverà dall'abitazione del defunto via della Provvidenza, n. 5, direttamente per il Campo Santo domattina (domenica) alle ore 8.

Serva questo d'avviso per gli amici tutti che desiderassero accompagnarne la salma all'ultima dimora!

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 27 aprile.

Presidenza del Vice-Presidente **Marzucchi.**

Il titolo primo della legge sulle garanzie fu esaurito nella seduta odierna.

Le modificazioni introdotte dall'ufficio centrale all'articolo 2 per cui non si faceva alcuna distinzione fra attentato, e le offese ed ingiurie contro la persona del pontefice, furono respinte dal Senato, e l'articolo fu approvato quale nel progetto già votato dall'altro ramo del Parlamento.

S'incominciò poscia la discussione sul titolo 2, di cui furono approvati l'art. 14, e il primo, secondo e quarto comma dell'art. 15, riservata ogni deliberazione sul comma terzo, sul quale vi è controversia fra il ministero e l'ufficio centrale.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 27 aprile.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 3 30.

Si riprende la discussione dell'art. 6 del progetto di legge per l'approvazione dei conti amministrativi.

La Porta svolge le sue osservazioni intorno ai decreti registrati con riserva. Dice che non è suo scopo di censurare gl'intendimenti di uno o dell'altro dei ministri passati; per lui anzi è fuori di questione l'on. generale Cialdini, il quale, a quanto risulta all'oratore, lasciò al Governo piena libertà di scegliergli quell'alloggio militare che meglio credesse. Dunque del decreto registrato con riserva per spesa di ammobigliamento del palazzo Albergati di Bologna è responsabile il solo ministro della guerra.

L'oratore dà lettura del decreto 12 febbraio 1868 che riguarda l'anticipazione fatta dal Governo per i mobili di quel palazzo, e la motivazione per la quale la Corte dei conti lo ha registrato con riserva. Aggiunge che prima di questa deliberazione della Corte dei conti, lo stesso Consiglio di Stato aveva opinato che il contratto con il marchese Albergati di Bologna non si dovesse fare.

Il Ministero tentò con un lungo rapporto di persuadere la Corte dei conti della opportunità e della legalità della spesa che si aveva in animo di fare; ma la Corte, che aveva la prima volta respinto il decreto, vista la insistenza del Governo, lo registrava con riserva.

Vuole dunque sapere se dopo questi precedenti il ministro della guerra ha qualche particolare da comunicare per giustificare questo decreto. Può darsi che dalle sue parole si possa addivenire alla risoluzione d'invitare il Governo a ripetere dal marchese Albergati un risarcimento della somma indebitamente percepita.

Ricotti (ministro) osserva che il deputato La Porta citò soltanto quei brani delle deliberazioni del Consiglio di Stato e della Corte dei conti che erano favorevoli alla sua tesi e trascurò gli altri.

Rammenta che dal 1850 al 1860 il palazzo Albergati fu sempre residenza dell'autorità militare. Nel 1860 l'Italia subentrò all'esercito straniero e continuò a tenere il palazzo a ragione di 14,000 lire. Il contratto scadeva nel 1864. Si volle rinnovarlo, ma non si potè intendersi, perchè il marchese Albergati dichiarò non avere i mezzi necessari per fare nel palazzo i restauri che si chiedevano. Allora competevano al comandante generale 300 lire al mese per alloggio ed una indennità per gli uffici, ciò che faceva circa 14,000 li. l'anno.

Più tardi furono riprese le pratiche col marchese Albergati, e si stabilì che gli si darebbero sole 11,000

lire all'anno dell'affitto di 14,000 che era fissato, e che le 4,000 lire che mancavano egli le lascierebbe giù per 14 anni, e ciò allo scopo di rimborsare al Governo le 56,000 lire che esso gli anticipò per rinnovare il mobilio.

Il contratto fu convenientissimo, e lo stesso marchese Albergati, il quale dopo averlo fatto non se era contento, voleva disdirlo. Convengo che nella trattazione di quest'affare vi furono varie irregolarità di forma, le quali forse in quel momento non si potevano evitare, ma credo che la convenienza del contratto stesso è evidentissima, perchè facendo altrimenti, se non si avrebbe speso di più, certo si spendeva per lo meno ugualmente. Spera che queste parole soddisferanno l'onorevole La Porta.

La Porta non è soddisfatto di questa risposta; però egli, più che un biasimo all'amministrazione, che fece quel contratto, vuole stabilire per l'avvenire che i contratti si facciano a tenore di legge, e propone un ordine del giorno, col quale, udite le dichiarazioni del Ministro, la Camera richiama il Governo al rispetto della legge e accorda all'amministrazione un *bill* d'indennità (*Ilarità a destra*). Chi ride? L'onor. Massari, forse?

Massari. Precisamente io.

La Porta. Ebbene, io lascio all'on. Massari la gloria di questo contegno del sorriso e del silenzio dinanzi alle più evidenti violazioni di legge.

Massari. Nel mio sorriso non vi poteva essere nulla che giustificasse le ire dell'on. La Porta per una semplicissima ragione ed è che io non vedo affatto nel contratto del quale egli parla tutte quelle infinite e scandalose violazioni di legge che egli vi ravvisa.

Sella (ministro) giustifica anche lui il contratto e dichiara che per esso non poterono per molte validissime ragioni essere osservate tutte le forme prescritte dalla legge. Ma questa non è una ragione per richiamare il Governo al rispetto della legge, quasichè i ministri stessero a questo banco soltanto per violarla.

Qui si tratta di un contratto pel quale non poterono essere osservate tutte le forme richieste dalla legge. Or bene, la questione consiste soltanto in ciò: Volete voi o no accordarci un *bill* d'indennità? Se sì, accordatecelo; se no, biasimateci, perchè noi assumiamo la responsabilità di quell'atto. Noi accettiamo il *bill*, ma non il richiamo.

La Porta insiste per dimostrare che bisogna richiamare il Governo all'osservanza della legge.

Minghetti parla a lungo per un fatto personale. Egli dice che il contratto fu fatto nello stesso ed identico modo col quale in quel paese si fanno tutti i contratti di affittanze.

Dunque la sola irregolarità è quella dell'anticipazione, e se le amministrazioni passate non hanno altri peccati da rimproverarsi, davvero che possono dormire i loro sonni tranquilli (*Ilarità*).

Ranuzzi porge nuovi schiarimenti per dimostrare che le pratiche passate fra il Governo ed il marchese Albergati procedettero con perfetta regolarità.

Dopo nuove osservazioni dell'on. La Porta alle quali rispondono gli onorevoli Sella (ministro) e Minghetti, il proponente modifica il suo ordine del giorno così:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro sulle deliberazioni del Consiglio di Stato e della Corte dei conti intorno al contratto fatto il 12 febbraio 1866 col marchese Albergati, di Bologna, accorda un *bill* d'indennità all'amministrazione che lo ha concluso. »

Messo ai voti, è approvato.

Pres. Dunque metterò ai voti l'art. 6.

Seismit-Doda. Domando scusa, ma io voglio avere spiegazioni sopra i 224 milioni di spese maggiori, che noi abbiamo approvate nel 1869 con riserva di esaminarle più tardi.

Non ammette questo sistema di non volere deliberatamente esaminare la legalità delle spese e delle entrate, e questo deliberato intendimento di sancire la teoria dell'on. Spaventa, che vuole sottrarre all'esame del Parlamento i conti consuntivi. Non approva questo giuoco a mosca cieca che si fa cogl'interessi più vitali del paese. Dice d'avere ricevuto da vari uomini di senno che non dividono le sue opinioni politiche (*Si ride*), varie lettere, nelle quali essi deplorano questa noncuranza dei deputati in materia di andamento finanziario dello Stato.

Sostiene che è affatto alieno dal voler censurare questo o quel ministro, ma essere obbligo imprescindibile della Camera di esaminare queste spese delle quali non abbiamo neppure gli elenchi, poichè esplicitamente essa si riservò questo esame allorchè nel 1869 le approvò.

Sella. Io non comprendo affatto le opinioni dell'onorevole Doda. Qui non si può trattare d'esaminare questo complesso di spesa, ma sibbene di venire a dire che questa o quella spesa è irregolare o fu male fatta. Dateci un fatto, una cifra, e noi diremo le nostre ragioni, se ne avremo, e voi, se lo crederete, ci biasimerete, ma per carità scendiamo dalle generalità.

Io ripeterò nuovamente all'on. Seismit-Doda che questi 224 milioni sono per la massima parte spese obbligatorie, e le altre hanno tutte una certa attinenza con queste stesse spese.

Dunque per venire ad una conclusione pratica io credo non ci sia altro da fare che questo: Se qualcuno ha dei fatti da denunziare, se ha delle lagnanze da fare, venga qui e le denunzi, ma per carità scendiamo dalle generalità che non conducono a nessun fine. Se troverete un fatto da biasimare, fatelo pure, ma cessate da questi continui dubbii che alla fin fine non poggiano sopra nulla.

Voci. Ai voti!

La chiusura è approvata.

Pres. Metto ai voti l'art. 6.

È approvato.

Si legge l'art. 7.

Seismit-Doda parla sull'alinea che riguarda le spese ordinarie e straordinarie comprese le ripartite in più anni trasportate dall'esercizio 1861 per lire 163,435,279 67.

Sostiene che non si può ammettere che si venga a portare qui per l'esercizio del 1861 una somma precisa, dal momento che molti dei conti di quell'anno non sono ancora chiusi.

Sella (ministro) dimostra che questa somma rappresenta quelle che negli esercizi dal 1862 al 1867 si sono pagate per conto dell'esercizio del 1861. Lo stesso si fece all'art. 4, dove si fissò la cifra delle somme riscosse per conto degli esercizi precedenti.

Seismit-Doda osserva che se la Camera oggi accettasse il suggerimento dell'on. Sella, cioè se accettasse le cifre proposte con riserva qualora negli anni avvenire dovessero succedere variazioni, essa si troverebbe nel caso in cui si è trovata oggi allorchè si è proposto di mandare ad effetto la riserva che essa aveva formulata nel 1869 per le maggiori spese di 224 milioni.

Trova l'oratore che l'on. Ministro delle finanze non gli ha dato risposta sui residui attivi e passivi degli anni precedenti al 1861. Vuole sapere se in questi conti entrano le spese di monetazione, ed i conti delle provincie napolitane.

Poi, vedendo che il ministro parla coll'onor. Dina, esclama: ma scusi, signor ministro, se Ella parla coll'on. Dina, non mi ascolta più (*Oh! oh!*).

Sella (ministro delle finanze). Mi permetta, ma non potrò neppure scambiare una parola con un mio collega?

Seismit-Doda. Non è questo che dico, ma siccome la Camera è stanca e dimostra la volontà di finirla presto con questa legge, io bramerei che alle mie domande, che avevo già fatto prima, si desse una breve ma categorica risposta.

Tocci propone di sospendere la votazione dell'articolo 7.

Sella (ministro). È questa la quarta volta che ci viene proposta la sospensione. Io posso credere che la Commissione abbia ingegno per trovare un'altra forma di discorso per respingere questa proposta, ma io dichiaro che non lo saprei, e che quindi per combattere dovrei prendere le bozze di uno dei miei discorsi di ieri e leggerle qui alla Camera (*Si ride*).

In quanto all'on. Seismit-Doda, gli ripeterò che non è permesso venire qui a domandare: Ma è giustificata qui questa spesa?

Occupi invece il suo tempo ad esaminare i volumi che abbiamo presentato, e soltanto quando egli non troverà ciò che cerca, egli avrà diritto di venirci a muovere delle osservazioni. Ma non si capisce che un deputato soltanto per smania di opposizione venga ad ogni sommessa a domandare: Ma c'è questa o quella carta nella vostra raccolta? E a nessun deputato può venire in mente *a priori* che le somme che il Ministero e la Commissione propongono sono puramente ipotetiche.

Seismit-Doda non crede che l'on. Sella abbia detto sul serio che egli (Doda) prima di venire alla Camera a parlare di una cosa la studi. L'on. Sella non le studia perchè l'altro giorno esclamò: Ma volete voi che io sappia tutto ciò che è raccolto in questi volumi!

L'on. Sella sa che io ho esaminato tutti questi documenti, ed è perciò che gli posso dire che non vi sono i conti delle provincie meridionali, nè quelli della spesa del ritiro delle monete d'argento, nè quelle per l'unificazione di queste monete per tutto il regno, nè molti conti anteriori al 1861.

Sella. Ho già risposto per gli altri conti. In quanto alle spese per le monete d'argento fo osservare all'onorevole Seismit-Doda che la relativa legge è del 1861 e quindi quella spesa non può entrare nella somma della quale si discute.

Seismit-Doda. Domando la parola (*Grandi rumori — Grida*: Ai voti! Ai voti!).

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

La Camera approva quindi l'art. 7.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Ci scrivono:

Firenze, 27 *aprile* (sera).

Udito lo svolgimento delle varie proposte pregiudiziali, il Comitato avrebbe dovuto, stamane, deliberare se volesse o no passare alla discussione degli articoli del progetto di legge concernente la pubblica sicurezza. Ma un interminabile discorso del Farini ha reso vana questa speranza. E notate ch'egli non ha nemmeno finito di parlare!

Ma siccome il male non vien per nuocere, così il discorso del Farini ha avuto questo vantaggio d'ammazzare la proposta dell'inchiesta fatta da esso insieme con qualche collega romagnolo. Infatti l'onorevole oratore, a quello che mi dicono, ha fatto egli stesso l'inchiesta narrando al Comitato la storia delle Romagne e risalendo alle cause degli assassinii e delle grassazioni che ne contristano le popolazioni.

Nondimeno state sicuro, il Farini insiste nella sua domanda; resta a vedersi se il Comitato la accetta: voglio credere che no.

Il Ministero l'ha vinta al Senato sulla Camera e sulla Giunta del Senato, in ordine alla questione delle guardie lasciate al Papa. Vi ricorderete che la Camera limitava queste guardie alle svizzere ed alle nobili. Per contro la Giunta del Senato toglieva ogni limite. All'incontro il Ministero voleva lasciare le cose quali sono, cioè il Papa colle sue guardie attuali, tanto per ciò che concerne il numero, quanto la natura e l'indole loro. Ora la proposta ha prevalse in Senato. Vi noto questa deliberazione come sintomo della disposizione del Senato: sintomo il quale conferma la mia previsione che il progetto della Camera sarebbe accettato dal Senato, salvo rispetto alle guardie mantenute al Papa e alla proprietà dei musei e della biblioteca del Vaticano.

Fra i conti consuntivi che si stanno discutendo nella Camera è venuto oggi quello che riguarda le spese fatte nel palazzo abitato, qualche tempo addietro, dal generale Cialdini a Bologna, come comandante d'un dipartimento militare. Questa spesa essendo stata fatta irregolarmente, la Camera l'ha sancita con un *bill d'indennità*. Così è finito questo episodio dei gran comandi militari che, a suo tempo, è stato l'oggetto di vive polemiche nella stampa periodica e che di certo non ha potuto accrescere la fama del generale e dei ministri che ne sono stati i protagonisti.

Stasera s'aduna, per la prima volta, la Commissione nominata dal Ministro delle finanze per istudiare se giovi separare i cespiti d'entrata comunale da quelli dello Stato, e, nel caso affermativo, quali tasse si debbano attribuire ai corpi locali.

F.

Il Ministro della guerra nominò una Commissione sedente in Milano e composta d'uffiziali del 2° reggimento bersaglieri, col mandato di proporre tutte quelle modificazioni ch'essa giudicherà opportune nell'uniforme attuale di quel corpo.

Assicurasi che, in seguito alle relazioni dell'ispettore sig. Cortese, incaricato d'una missione nel Belgio ed in Germania, il Ministro della guerra avrebbe ordinato de' nuovi studi alla Commissione per un nuovo regolamento al servizio sanitario.

Il sig. Cortese trovasi in questo punto a Bruxelles, e deve bentosto recarsi a Berlino. Credesi ch'ei non ritornerà in Firenze prima d'un mese.

Secondo informazioni del *Monitore di Bologna* sono state sequestrate nelle Romagne, per cura dell'autorità, delle armi e delle munizioni sotterrate in diversi luoghi.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 22 *aprile*.

Il *Giornale ufficiale* del Comune ha invitato in un articolo assai insolente la *Lega dell'Unione repubblicana pei diritti di Parigi* a rimanersi dal tentare una riconciliazione con Versailles, e unirsi invece al Comune per esortare tutti i cittadini a dar di piglio alle armi. Questa è la sola risposta fatta dal Palazzo Civico alla relazione dei delegati di quella Società, e fu trovata assai soddisfacente. Evidentemente infatti quei signori non facevano altro che recare il programma del Comune a Versailles, e non era meno evidente che il Governo francese non poteva aderire al detto programma, giacchè non si tratta di sancire dei diritti municipali estesissimi, ma dell'intenzione di pochi uomini molto audaci di sottomettere la Francia, e, se potessero, tutto il mondo a riforme politiche e sociali, i cui elementi si trovano in iscritti socialisti pieni di contraddizioni e di balorderie. Quegli uomini si sono fitto in capo che, se venisse ammesso il loro programma, essi, come arbitri di Parigi, avrebbero in loro balìa la Francia, la quale diventerebbe la cittadella della rivoluzione sociale e politica. Basta leggere i loro giornali e i manifesti del Comune: « Non più patria. Viva l'umanità! La patria è una parola, un errore, l'umanità un fatto, una verità. » Ciò dice la *Révolution politique et sociale*. Non osa tanto la *dichiarazione alla nazione francese* pubblicata ieri l'altro nella gazzetta ufficiale, che s'inviluppa in un linguaggio oscuro ed ambiguo, ma coloro che ne conoscono il latino sanno che il Comune vuole la preponderanza del numero sull'intelligenza, della materia sullo spirito. Il Comune protesta di voler mantenere l'unità della Francia, non ha il coraggio di svelare i suoi empii disegni, ma realmente il suo programma tende al disfacimento dell'unità nazionale.

E tuttavia a questo mostruoso programma la prefata lega ha dato la sua adesione e professa di scorgere nel manifesto del 19 di aprile la verità. Comprendiamo e fino ad un certo punto scusiamo il fatto di quegli uomini incolti, come sono quasi tutti quelli che mestano al Palazzo Civico, di quegli scervellati o traviati dalle idee socialistiche i quali possono credere sinceramente che l'attuazione del loro sistema rigenererebbe la Francia, anzi il mondo. La vanità ha distrutto il poco criterio che potevano avere. Ma che uomini avvezzi agli affari, mercatanti, legisti, dottori, proprietarii, come la maggioranza dei membri della lega, che uomini i quali si dicono patrioti adottino quel programma, che non ne scorgano la falsità e i pericoli è cosa che non giungiamo a comprendere e non sappiamo spiegare. Le sventure di questo tempo debbono aver seriamente colpito il cervello a quella buona gente se non veggono l'abisso che il Comune scava sotto i loro piedi. Forse colla perdita del senso morale i repubblicani di Parigi hanno fatto pur quella del senso comune.

Il Comune sa che non può esistere coll'appoggio della sola Parigi ed ha mestieri di quello delle altre grandi città della Francia. Perciò ha cercato di associarsi Lione, Marsiglia, Tolosa, Lilla, Bordeaux e Limoges, ma invano, la violenza trovò contro sè la forza e fu vinta. Si ricorse alla persuasione, si disse ai Comuni che non si sarebbero commesse usurpazioni contro i loro diritti, purchè aderissero a Parigi, che lungi dal voler attentare alla libertà di essi, si voleva estenderla, perchè « si rendesse universale la proprietà; che lungi dal voler distruggere l'unità della Francia, si voleva porla sopra solida base « coll'associazione volontaria delle iniziative locali » purchè queste iniziative non varcassero i limiti segnati previamente dal Comune di Parigi. La pochezza d'ingegno degli uomini del Comune spiega cotali illusioni, ma che diremo dei proprietari, dottori e pubblicisti della lega, quando li vediamo aiutare i comunalisti nell'opera loro di demoralizzazione e di distruzione?

La loro adesione al programma del Comune non è veramente solo platonica, poichè hanno concepito l'idea di congiungere le stupende dottrine del comunismo a quelle del comunalismo. I municipii di Lione e di Lilla, che non sembrano avere, meglio che i membri della lega, compreso dove li merrebbe il Comune di Parigi, hanno mostrato di crederne eccellenti i principii e tali che tornerebbero vantaggiosi alla nazione, anzi alcuni delegati di Lione sono partiti per Versailles a fine di patrocinare la causa di Parigi. A loro volta i membri della lega si porranno in comunicazione coi municipii della Francia « per centralizzare i loro voti » come dicono nel loro gergo, e se farà d'uopo si adopreranno alacremente. Per agevolare l'operazione, cui reputano ardua, prenderanno seco la dichiarazione del 10 di aprile e ne commenteranno le idee ove non siano bene comprese. A questo dovera riuscire la famosa lega della conciliazione, a predicare la guerra civile, a bandire le idee che la renderebbero perpetua in Francia. Non so se coloriranno questo loro grande disegno. Forse i membri della lega alla vigilia di un nuovo assedio di Parigi saranno lieti di trovare un buon pretesto per battersela e questo è probabilmente il segreto loro intendimento. Ad ogni modo è questo il solo modo di spiegare la condotta di persone, che erano state sinora non senza discrezione.

Pare avvicinarsi il tempo delle risoluzioni ardite. L'esercito del Comune non ha quella consistenza che desidererebbero gli uomini d'azione. Certamente alcune reclute furono fatte in case private coll'argomento delle baionette, ma il zelo di queste baionette stesse vorrebbe essere stimolato e sostenuto quando si tratta di agguantare persone che oppongono resistenza, come d'altra banda vorrebbe essere intiepidito quando si tratta di portar via fiaschi ed arredi di cittadini. Non passa giorno che non si affiggano alle mura proibizioni di far requisizioni o di rapine, ecc. Le frasi variano, ma il significato è sempre lo stesso, si proibisce di rubare... senza permesso delle autorità legali. E queste proibizioni hanno prodotto l'effetto di scemare le forze effettive dei battaglioni federali. A che serve infatti la federazione, il sostenere il Comune, se non si ha più facoltà maggiore di rapire di quella che aveva sotto i despoti e i loro poliziotti? È certamente collo scopo di dare maggiore coesione ed attività al suo potere esecutivo, il Comune lo ha riorganizzato sopra una nuova base. Da questa rivoluzione intestina non auguriamo niente di bene. Esisteva una Giunta speciale detta esecutiva, oltre i delegati del Comune presso i diversi dicasteri, detti prima ministeri. Questa Giunta pubblicava i suoi ordini, i delegati o ministri i loro, e talvolta ne nascevano disordini e contraddizioni. Così un giorno Parigi rimase maravigliata vedendo affisso sulle mura un proclama del cittadino Cluseret, delegato del dicastero della guerra, in cui si ordinava che si aprissero alla popolazione i pubblici giardini. Non si credeva che il ministro della guerra avesse giurisdizione sulle aiuole ed i fiori. Il Comune, desideroso di cessare questo conflitto, deliberò nella tornata del 20 di aprile che la Giunta esecutiva sarebbe da indi in poi composta di 9 membri delegati alla guerra, alle finanze, al commissariato, alla giustizia, all'educazione pubblica, al culto, alla sicurezza pubblica, ai lavori pubblici e al commercio, ed agli affari esteri.

La Giunta esecutiva costituisce un Gabinetto regolare e dagli uomini che la compongono dipenderanno in avvenire la proprietà, la libertà e la vita dei cittadini. È quindi assai interessante il sapere i nomi di quegli ufficiali. Essi sono i cittadini Cluseret, Jourde, Viarde, Paschal Grousset, Franckel, Protot, Andrieu, Vaillant, Rigault: mi sarebbe anche più il conoscere il carattere di ciascuno di quegli uomini che hanno in loro balìa l'esistenza di tanti uomini, senonchè non potrei descriververlo senza scendere a fatti che si riferiscono alla vita privata. Splenderanno tuttavia le loro doti il giorno in cui verrà resa loro regolare giustizia. Quanto alla vita pubblica, tranne il Cluseret, non si sa nulla di essi, giacchè non possiamo giudicare di loro da pochi articoli scritti in qualche giornale e da discorsi pronunziati in qualche concione.

Il Tolain, membro e rappresentante principale dell'Internazionale a Parigi, eletto, grazie a' suoi colleghi, deputato di Parigi all'Assemblea di Versailles, invitato a lasciar l'Assemblea, ricusò. Assai più intelligente de' suoi colleghi vide chiaramente ove menavano le pretensioni comunistiche del *ramo francese* e non le volle seguire. La punizione non si fece aspettare. Intimatogli di presentarsi al Consiglio federale delle sezioni di Parigi, non comparve, e il Consiglio federale pronunziò contro lui la seguente sentenza, che si può leggere nella *Sociale*:

« Visto che il sig. Tolain, eletto membro dell'Assemblea nazionale per rappresentare le classi lavoranti, ne abbandonò la causa nel modo più vergognoso e codardo, il Consiglio federale parigino dell'Internazionale lo rigetta dalla sua società e propone al Consiglio generale di Londra di ratificare questa cacciata. »

Che deciderà il prefato Consiglio di Londra? Spero che si risparmierà la vita del sig. Tolain e si terranno paghi della espulsione: ma si raccontano tante storie di uomini freddamente ammazzati per avere abbandonato la causa delle classi lavoranti, che sarebbe cosa prudente il guardarsi dal cadere negli artigli del Consiglio federale di Parigi, finchè la sacra *veheme* non abbia deposto le armi.

UN FURTO A DANNO DELLA COMUNE.

Ciò che specialmente fa montare in bizza la Comune, dice il *Gaulois*, si è lo scorgere che in tutte le Amministrazioni si riuscì a salvare la cassa.

Negli uffizi dell'assistenza pubblica, l'opera di salvamento si compiè in condizioni molto curiose.

Trattavasi di *settantacinque milioni* da mettere al sicuro, de' quali un milione in denaro sonante, ed il resto in obbligazioni, titoli di rendita, ecc.

Il tutto fu nascosto in una vettura dell'Ospedale di Carità, piena di sacchi di pane e di patate e diretta all'Ospizio dei Ménages, ad Issy.

Alla vigilia del fatto il direttore di quello stabilimento, che seppe spiegare molta intelligenza e molto zelo in tale circostanza, aveva tentato, per una semplice prova, di far passare alla porta d'Issy una vettura di quel genere; e quella prova gli riuscì a meraviglia ed ottenne anzi per i viaggi susseguenti una specie di salvacondotto, di cui ecco il testo in tutta la purezza del suo stile *communeux*:

« *S'il y a des ordres pour fermer la porte, qu'on les ouvre.* »

All'indomani il veicolo contenente il prezioso deposito di 75 milioni, nascosti sotto i sacchi di pane e di patate, giunge alla stessa porta; malgrado il salvacondotto, fu però arrestato.

Chi aveva concesso il salvacondotto non era più là, ed il suo surrogante non ne volle sapere.

Egli aveva perfino, in virtù del suo diritto di visita, diggià aperto lo sportello in fondo al veicolo, e mettendo sossopra i sacchi, quasi stava per toccare il tesoro, quand'ecco il luogotenente comandante del posto arriva molto a proposito, ed esclama con aria d'importanza:

— « Alto là! So che cosa è; lasciate passare! »

Lo sportello è chiuso immediatamente, e la vettura riparte al gran galoppo.

Un'ora e mezzo dopo, i 75 milioni entravano trionfanti in Versailles.

La sera istessa gli uomini della Comune erano pienamente informati del brutto tiro, ed esclamavano furibondi: « Siamo stati derubati! »

L'attentato commesso alla banca Rothschild a Francoforte aveva una più larga portata che non si supponesse. La bomba scoppiata aveva 8 pollici di lunghezza su 4 di larghezza, e fu lanciata con un archibugio caricato con dinamite, ovvero con nitro-glycerina. L'effetto ne fu immenso; non solo la solida porta cedette alla pressione dell'aria, ma la serratura, malgrado la sua straordinaria solidità, fu schiantata e gettata lungi. Un impiegato che colà si trovava, ricevette una scossa sì forte che perdette la parola e la vista.

L'autore dell'attentato si è un tal Carlo Muller originario di Metz, dell'età di 23 a 24 anni; esso confessa che fa parte d'una società segreta e dice che era stato tratto a sorte per prendere una rumorosa vendetta dell'annessione dell'Alsazia e della Lorena.

Dagli interrogatorii nulla rivela che si abbia a fare con un pazzo. Si trovò su di lui e fra i suoi bagagli parecchie altre bombe più grosse di quella scoppiata.

Lo scoppio ebbe luogo mentre esso presentava all'incasso una cambiale falsa di 4 milioni.

I complici finora non sono scoperti.

CORRIERE DEL MATTINO

Da Firenze si scrive che da qualche tempo succedono nei dintorni di quella città audaci aggressioni di malandrini contro i passeggieri, fatto insolito in quel paese.

È in Firenze il signor Benedetti, l'ex-ministro di Napoleone a Berlino.

LA PETIZIONE DEGL'IMPIEGATI DELLE FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Gl'impiegati delle ferrovie dell'Alta Italia ricorsero al Parlamento perchè la ritenuta per la ricchezza mobile sui loro stipendi venga d'or innanzi fatta nella stessa misura di quella degli impiegati governativi.

Gli impiegati governativi hanno una ritenuta del 6 60 0/0. Quelli delle ferrovie pagano circa il 2 0/0 in più.

Basta annunziare questi dati per vedere che la domanda è perfettamente giusta; essendo incostituzionale che cittadini dello stesso Stato paghino per lo stesso reddito un'imposta diversa.

Ma altro è l'essere l'imposta ingiusta ed incostituzionale, altro è il vederla emendata dal nostro Governo.

Ministero e Parlamento non sanno far altro che accrescere le imposte ed escogitarne delle nuove, e non presteranno certamente l'orecchio facile alle più eque domande di diminuzione.

Economie non se ne vogliono fare ad alcun costo; ed i denari si spremono dai contribuenti per continuare nei soliti scialacqui della marina ed in armamenti sproporzionati alle forze economiche della nazione.

COSE DI FRANCIA.

Lunedì scorso i Prussiani arrestarono gli approvvigionamenti che erano diretti per Parigi: questo fatto unito all'invio d'un parlamentario tedesco il quale minacciò la Comune di disarmare il forte di Vincennes, ci spiega in certo modo la grave notizia annunziataci ieri dalla *Gazzetta della Croce* riguardo al contegno di Bismark, che, sotto pretesto di difendere la vita dell'arcivescovo di Parigi, minaccia a sua volta il tanto

temuto intervento della Germania. Cosa questa, d'altronde, non certo impreveduta, se il Governo di Versailles non si affretta colle sue forze riunite, a dominare e vincere l'anarchia.

Secondo il *Paris-Journal* del 26, l'attacco definitivo avrà luogo appena siano giunti sulla linea d'azione 18 mila uomini che ancora si aspettano, e che porteranno l'effettivo delle truppe d'investimento a 150,000 uomini.

Le dichiarazioni del sig. Thiers, nel suo discorso del 27 all'Assemblea nazionale, se pure non aggiungono nulla di nuovo a quanto il capo del potere esecutivo ebbe già occasione di dichiarare in parecchie circostanze ai delegati dei varii Municipii francesi recatisi presso di lui per trattare la conciliazione, non mancano però d'importanza sia riguardo ai sentimenti dell'Assemblea la quale, secondo lui, non nutrirebbe alcuna idea contro la repubblica, sia riguardo alle operazioni militari di quel nuovo esercito che pur si dovette durare tanta fatica a raccogliere e ricostituire.

« Nostro cômpito, egli dice, si è di conciliare l'unità colla libertà. » Resta a vedere se la parte reazionaria dell'Assemblea, che non è pur troppo in minoranza, vorrà sottoscrivere a questo programma senza le solite restrizioni mentali in favore di qualche favorito candidato. Infatti, dagli stessi telegrammi rileviamo, che in quella stessa seduta un membro dell'Assemblea, Kerdrel, non esitò punto a sollevare la quistione monarchica, probabilmente per protestare in modo indiretto contro le troppo spinte dichiarazioni del Thiers.

In questi ultimi giorni si fece correre la voce di un attentato contro la vita del signor Thiers.

Pare abbia potuto dare origine a questa dicaria l'arrivo a Versailles di alcuni individui, partiti espressamente da Parigi per mettersi in segreto rapporto coi domestici del Thiers e con alcuni generali. Questi individui scomparvero tosto, ed ora sono attivamente ricercati.

La Comune intanto lavora giorno e notte per mantenersi in piedi, e raddoppiando di attività febbrile nei suoi atti violenti ed arbitrarii, non fa che affrettare la sua rovina. L'effettivo degli *stranieri* arruolati dal *generale* Cluseret, i quali non debbono uscire da Parigi ove si tengono in riserva per il *colpo supremo*, si calcola da 25 a 30,000 uomini.

Il corrispondente del *Gaulois* li scompone in tal modo: 18,000 garibaldini o chiamati tali, senza distinzione di nazionalità; 7000 inglesi e feniani irlandesi; 1200 greci; 800 americani, e 600 tra spagnuoli, tedeschi, e d'altre diverse nazionalità.

Secondo notizie del 28 aprile, la via Saint-Honoré e la via del 29 *Luglio* sono percorse da distaccamenti di guardia nazionali che vanno a domicilio a disarmare i refrattari; i fucili sono caricati su piccoli carri a mano. Meno male che, per quanto asserisce il *Journal officiel* del 27, le proprietà e le abitazioni dei sudditi esteri non vanno soggette a questo genere di requisizioni!

La barricata di via Castiglione prende delle proporzioni formidabili; essa è munita di opere di terra che dominano i due lati della via Saint-Honoré, non lasciando che un ristretto passaggio alle carrozze.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Londra, 27 aprile.

Camera dei Comuni. — Enfield dichiara che l'Alta Commissione di Washington non ha ancora firmato la convenzione.

Gladstone annunzia che il Governo ritira le misure finanziarie proposte dal Cancelliere dello Scacchiere. Propone di aggiungere due pence per ogni sterlina all'imposta sulla rendita.

Disraeli dice che la Camera ed il Paese vedranno con piacere il ritiro delle proposte del Governo.

Il Comitato esaminerà lunedì la nuova proposta.

Berlino, 28 aprile.

La *Gazzetta della Croce* dice che, dietro domanda dell'arcivescovo di Gnesen, Bismark ordinò a Fabrice di fare alla Comune delle rimostranze per salvare la vita dell'arcivescovo di Parigi e di farle conoscere lo sdegno dell'opinione pubblica d'Europa cagionato da simili delitti, che potrebbe dar luogo all'intervento della Germania.

Pietroburgo, 27 aprile.

Il principe d'Orange è arrivato. Fu ricevuto alla stazione dall'imperatore, dal granduca ereditario ed altri granduchi.

Londra, 28 aprile.

Il progetto ministeriale relativo alla contea di Westmeath, chiede la sospensione dell'*habeas corpus* per tre anni, la facoltà di proclamare lo stato d'assedio e di fare arresti.

Firenze, 28 aprile.

Camera dei deputati — Progetto dei conti amministrativi.

Approvansi sei articoli dopo discussione, cui prendono parte Seismit-Doda, Cancellieri, Morpurgo, De-Blasiis e Sineo.

Sella risponde difendendo gli atti dell'amministrazione.

Senato. — Discussione sulle garanzie.

Poggi, Audinot e Gori parlano in favore della soppressione definitiva del *placet* e dell'*exequatur*.

Marliani vuole che il Governo conservi il *placet* e l'*exequatur* per frenare gli eccessi del clero.

Bruxelles, 27 aprile.

Si ha da Parigi, 27: I forti del sud sono danneggiati dal bombardamento di ieri. Grandi perdite di artiglieri. I proiettili dei Versagliesi cadono nei forti e danneggiano le casematte.

Il *Mot d'ordre* dice che i federati faranno saltare i forti del Sud. I federati ridussero al silenzio una batteria versagliese. I Comunisti annunziano che il 195° battaglione prese la barricata di via Peyron a Neuilly. Il fuoco di Porta Maillot smontò cinque pezzi dei Versagliesi a Courbevoie. Ieri la Comune tenne seduta segreta.

Versailles, 28 aprile (ore 10 ant.).

Un distaccamento federato fu posto in fuga stanotte verso Hautes Bruyères; gli ufficiali vennero fatti prigionieri. Le batterie del forte d'Issy sono quasi ridotte al silenzio. I lavori d'approccio continuano attivamente. I giornali applaudono al discorso di ieri di Thiers e biasimano Kardrel di avere sollevato inopportunamente la questione monarchica.

Bruxelles, 28 aprile.

Si ha da Parigi, 27:

Il *Journal Officiel* annunzia che gli oggetti e le abitazioni dei sudditi esteri non sono soggetti alle requisizioni.

La Comune creò una Commissione in ogni municipio coll'incarico di requisire le armi e ricercare i refrattari.

Un avviso del delegato delle sussistenze annunzia che abbiamo viveri per lungo tempo.

Una notificazione dei membri municipali del 12° circondario accorda un ultimo termine di 48 ore ai cittadini dai 19 ai 40 anni per prendere servizio sotto pena di arresto ed essere tradotti innanzi al Consiglio di guerra.

La Comune ricevette ieri una deputazione della framassoneria parigina. Essa dichiarò che avendo esauriti tutti i mezzi di conciliazione con Versailles, pianterà la bandiera sui bastioni di Parigi e se una sola palla venisse a toccarla i Massoni marceranno contro il nemico comune.

Versailles, 28 aprile.

Si ha da Parigi, 28: La Comune ordinò alle compagnie delle ferrovie del Nord, d'Orleans e di Lione di versare entro 48 ore due milioni da computarsi negli arretrati delle loro imposte.

Nella seduta di ieri della Comune, Courbert raccomandò al delegato per gli affari esteri di domandare all'Europa di riconoscere nei Parigini i diritti dei belligeranti.

Maillet rispose che ricevette il ministro della Repubblica dell'Equatore ed altri inviati dell'America del Sud; soggiunse di sapere da buona fonte che vennero fatti passi a Versailles per far riconoscere i Parigini come belligeranti. La Comune decretò la demolizione della chiesa nel quartiere di Breda (?), stimandola un insulto agl'insorti del giugno 1848.

Bruxelles, 28 aprile.

Si ha da Parigi, 27: Il cannoneggiamento è vivissimo alla Porta Ternes. Il bombardamento dei forti del Sud è oggi più debole. Una flottiglia versagliese arrivò nei dintorni di Bezons. Le cannoniere dei federati tirarono vigorosamente contro il Monte Valeriano. L'accanimento dei combattenti è sempre maggiore. Secondo un rapporto indirizzato alla Comune, il numero dei federati uccisi e feriti sarebbe di 9000; altri 3000 sarebbero prigionieri.

Parigi 28, mattina: Dispacci ufficiali della Comune dicono che il bombardamento dei forti durò tutta la notte. Si fecero delle ricognizioni. I federati respinsero i Versagliesi nella posizione della stazione di Clamart che fu attaccata tre volte. Il Valeriano, l'alto e basso Meudon bombardano i bastioni d'Auteil, porta St-Cloud e Point du Jour.

Una relazione di Dombrowsky dice: dopo l'attacco dei Versagliesi contro la barricata Vialle Peyronnet dovemmo ripiegare ma riprendemmo l'offensiva: siamo ora padroni di tutte le nostre posizioni: il fuoco è cessato.

Altre informazioni dicono che i forti del Sud tennero in rispetto i Versagliesi. Issy è crivellato dai proiettili: i federati dicono che può ancora tirare. La Lega dell'unione repubblicana decise d'indirizzare una circolare ai Consigli municipali invitandoli a formare delle delegazioni che costituirebbero un Congresso.

Questo potrebbe far accettare a Versailles una transazione onorevole.

Stamane vivo cannoneggiamento e moschetteria all'Ovest.

Nuova York, 27 aprile.

Le dighe del Missisipi sono rotte. Vi fu un grande straripamento che ora decresce. La città Nuova Orleans è fuori di ogni pericolo.

Versailles, 28 aprile (ore 6 pom.).

Mac-Mahon andò a Rueil e ritornerà questa sera. Issy non risponde quasi più. È imminente un forte attacco. I delegati di Bordeaux giunti qui per tentare una conciliazione, ripartirono oggi per Parigi.

Assemblea. — Pouyer-Quertier presenta un progetto che apre un nuovo credito per pagare le truppe tedesche in Francia.

Quertier, facendo allusione alle recenti asserzioni di Bismark al Reichstag, dichiara che gl'impegni presi da noi furono scrupolosamente mantenuti secondo il tenore della convenzione: che le scadenze furono pagate dalle autorità prussiane e che la Francia continuerà mantenere le truppe tedesche.

Gl'impegni, per quanto onerosi, si eseguiranno lealmente.

Berlino, 28 aprile.

L'andata dell'Imperatore ai bagni non è ancora stabilita. I medici propongono Ems o Gastein.

Dumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 28 aprile 1871.

780 ett.	Frumento (prezzo medio)		L.	28 83
60 »	Segala	id.	»	15 81
25 »	Avena	id.	»	10 40
120 »	Meliga	id.	»	19 78
5 »	Miglio	id.	»	9 96
14 »	Riso	id.	»	27 08
100 »	Castagne secc.	id.	»	16 08
l'ettolitro.				
20	Buoi 1a qual.	al miria	L.	7 60
285	Idem 2a qual.	id.	»	6 55
25	Vitelli 1a qual.	id.	»	8 90
230	Idem 2a idem	id.	»	7 50
25	Giovenche	id.	»	6 —
275	Maiali da latte da lire 4 a 70 caduno.			
1800 mir.	Canapa greggia	al miria	L.	6 60
800 »	Cordame	id.	»	9 —
530	Olio d'oliva	id.	»	16 50

MERCATO DI MANTOVA.
(Nostra corrispondenza).

Prezzi correnti in lire ital. del 27 aprile.

	Ogni sacco Mantovano		Ogni quintale	
Frumento fino	23,—	23,50	28,75	29,25
Idem mercantile	22,25	22,75	28,—	28,50
Formentone sallice	16,50	17,—	—,—	—,—
Idem ala	16,—	16,50	21,—	22,—
Idem pignolo	17,25	17,75	—,—	—,—
Avena	9,—	9,50	21,—	21,50
Riso (1) nostrano	30,—	31,—	33,—	34,—
Id. novarese	29,50	30,50	32,50	33,50
Id. chinese	27,—	28,—	30,—	31,—
Id. fiorettone	—,—	—,—	36,—	37,—
Fagiuoli bianchi	—,—	—,—	—,—	—,—

(1) Il riso in misura veronese.

Borsa di Genova — 28 aprile 1871.

Oggi la Rendita si contrattò sulle prime a 59 tanto per contanti che per fine mese e le operazioni furono più presto ragguardevoli, quando mancarono i compratori a questo corso, e non si è potuto ottener che il corso di 58 95 e questo si mantenne fino alla chiusura.

Dell'Imprestito v'erano compratori a 79, e venditori a 79 10 per liquidazione.

Le azioni della Banca si negoziarono a 2514 per contanti e da 2526 a 2528 fine prossimo. Per detta scadenza era facile trovarne a questi corsi.

Il Mobiliare per liquidazione si negoziò a 502 e chiuse domandato a questo prezzo ed offerto a 503. Per fine prossimo v'erano compratori a 505 e qualche venditore a 507 e 508.

Le Meridionali si sostennero per liquidazione da 379 50 a 379, e per fine prossimo si contrattarono a 381 50 con scarsi venditori.

Dopo chiusura nuovo sostegno.

Francia breve lettera a 104 40, denaro a 104.

Londra a vista lettera 26 58, den. 26 53.

Marenghi da 20 98 a 21 01.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

29 aprile 1871 — **Fondi pubblici.**

Consolid. 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 59 59 [illegible] 95 95 (58 95) 59 10 10 (59 10) in liquid. 59 pel 30 aprile. 59 20 pel 31 maggio.

Corso legale 58 97 1/2.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0, C. d. m. in c. G. 78 [illegible] 79 10.

Titoli per l'asse ecclesias. C. d. matt. in c. G. 78 70. P. 78 80.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 180 50.

Azioni di ferr. Meridionali. C. del m. in c. 380 50, in liq. 380 380 pel 31 maggio.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 354 50 355 354 75.

Pezzo d'oro da L. 20, 20 98 a 20 95.

Prezzi di compensazione.
Consolidato 5 0/0. L. 59.
Prestito Nazionale 79.
Asse Ecclesiastico 78 75.
Azioni Banca Nazionale 2515.
Azioni Banco Sconto e Sete 180.
Azioni Regia Tabacchi 685.
Obblig. Regia Tabacchi 480.
Obblig. Canali Cavour 354.
Azioni ferr. Meridionali 380.
Obblig. ferr. Meridionali 180.
Buoni ferr. Meridionali 455.

CAMBI

	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera	104 75	104 90	— —	— —
Francoforte S.M.	— —	— —	220 25	220 50
Lione	103 75	104 —	— —	— —
Londra (*)	— —	— —	26 37 1/2	26 40

(*) Sconto 2 1/2 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 29 aprile.

Rendita, corso legale ribasso cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

La soddisfazione data dal Governo Inglese al pubblico di Londra col ritiro dell'imposta sui fiammiferi che gravitato avrebbe sulle classi povere, mentre quella che le si sostituisce ora, colpisce piuttosto le classi ricche, è stato uno dei moventi della ripresa di quella Borsa.

Com'era naturale anche la Borsa di Berlino ebbe la sua ripresa, aiutata dall'imminenza della liquidazione e dalla mancanza di titoli che ovunque si fa sentire in virtù del magico potere dei sindacati.

L'odierno nostro mercato non mancò del solito sostegno in causa delle continue ricerche di Rendita e di vari valori privilegiati.

Rendita fine mese 59 07 1/2 a 59 05.
Idem fine maggio 59 25 a 59 20.
Prestito Nazionale 79 a 79 10.
Obbl. Ecclesiastiche 78 85 a 78 80.
Banca nazionale 2520 a 2515.
Banco Sconto 180 50 a 180.
Meridionali 379 a 378 50.
Azioni Tabacchi 690 a 686.
Obblig. Tabacchi 4[illegible] a 481.
Obbl. Cavour 355 a 354.
Oro 20 95 a 20 97
Chiusura buona.
Discrete offerte per maggio di Rendita a 59 25 e di Meridionali a 380.

Borsa di Milano — 28 aprile 1871.

Ore 2 pom. — Le transazioni sono poco animate, ma i prezzi si sostengono con molta fermezza.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	59 —
» » fine maggio	59 20
Prestito Nazionale 1866	79 —
Azioni della Banca Nazionale	2520 —
» Ferrovie Meridionali	378 —
» Regia Tabacchi	680 —
» Banca Lombarda	647 —
Obblig. ferrovie Meridionali	180 —
» Beni demaniali	453 50
» Asse Ecclesiastico	78 80
» Regia Tabacchi	483 —
Buoni ferrovie Meridionali	455 —
Cambi sopra Francia a vista	104 —
» Londra a tre mesi	26 38
» Francoforte a tre mesi	219 75
» Vienna a tre mesi	208 50

I pezzi d'oro da 20 franchi a 21.
Sconto 4 1/4 per 0/0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiude a 59 fine corrente e 59 22 1/2 fine maggio.

I 20 franchi a 21.

Borsa di Firenze del 28 aprile 1871.

Rendita lettera	58 92
Oro lettera	20 98
Londra, lettera	26 40
Cambio su Parigi	104 25
Prestito Nazionale	79 10
Obbligaz. tabacchi	482 87
Azioni Tabacchi	686 75
Banca Nazionale	2520 —
Az. Società ferr. Merid.	378 75
Obbligazioni » »	179 —
Buoni » »	455 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 97

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 28 aprile 1871.

Organzino	colli	7	peso	742 74
Trame		»	»	» »
Greggie	»	6	»	336 13
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		13	»	1078 87

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 660.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 8 aprile 1871.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	128,201,195 53
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	14,831,868 48
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. D. 1° maggio 1866)	»	42,150,250 »
Portafoglio	»	199,120,180 20
Anticipazioni nelle sedi e succursali	»	39,102,299 96
Anticipazione al Governo (Decreti 1° ottobre 1866 e 29 giugno 1865)	»	82,209,820 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	175,874 56
Tesoro dello Stato conto mutuo di 450 milioni in biglietti (legge 11 agosto 1870)	»	449 812,418 20
Id. id. di 50 id. (Id. 21 id.)	»	50,000,000 »
Tesoro conto mutuo di 50 milioni in oro (Legge 11 agosto 1870)	»	50,000,000 »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	16,000,992 »
Immobili	»	6,063,553 64
Effetti all'incasso in conto corrente	»	358,873 19
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	900 »
Debitori diversi	»	14,856,922 89
Spese diverse	»	9,709,627 80
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	483,222 80
Obblig. dell'asse eccl. presso l'amministrazione del debito pubblico	»	254,249,560 »
Id. presso la Banca nazionale toscana	»	1,975,060 »
Id. in cassa	»	26,673,085 »
Depositi volontari liberi	»	148,844,907 68
Depositi obbligatori e per cauzione	»	21,386,812 99
	L.	1,519,782,892 86

Passivo.

Capitale	L.	100,000 000 »
Biglietti in circolazione	»	787,255,351 40
Id. somministrati agli stabilimenti di circolazione	»	42,450,250 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente, disponibile	»	1,780,779 32
Id. non disponibile	»	» »
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali	»	10,459,059 47
Id. (non disponibile) id.	»	36,929,325 17
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti)	»	6,888,795 96
Mandati a lettere di credito a pagarsi	»	999,561 57
Dividendi a pagarsi	»	259,808 50
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse Ecclesiastico	»	6,637 48
Creditori diversi	»	14,647.612 55
Risconto del semestre precedente	»	1,081,404 51
Benefizi del semestre in c.°	»	2,378,318 28
Ministero delle finanze conto obbligaz. asse ecclesiastico da alienare	»	262,891,645 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	170,231,730 67
Tesoro conto fondi pel Debito Pubblico in oro	»	11,427,129 28
Id. id. in biglietti	»	55,000,000 »
	L.	1,519,782,892 86

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	*aumento*	L.	1,257,065 49
Portafoglio	*dimin.*	»	3,928,031 58
Anticipazioni	*id.*	»	270,569 67
Depositi	*aumento*	»	452,340 »
Biglietti in circol.	*dimin.*	»	3,930,890 »
Conti corr. dispon.	*aumento*	»	123,759 03
Id. non dispon.	*id.*	»	1,166,333 78
Biglietti all'ordine	*dimin.*	»	519,268 64
Benefizi	*aumento*	»	140,806 82

BORSE ESTERE.

Marsiglia, 28. Rendita Francese 52 60. Rendita Italiana 56 30

Vienna, 28. Mobiliare 279 60. — Lombarde 180. — Austriache 420. — Banca nazionale 748. — Napoleoni d'oro 9 91. — Cambio su Londra 124 90. — Rendita austriaca 68 60.

Londra, 27. Consolidato Inglese 93 1/16. — Rendita Italiana 55 3/8. — Lombarde 14 5/8. — Turco 45 1/8 — Spagnuolo 3[illegible]. — Tabacchi 91.



Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e Coste rappresenterà:
Les Ganaches.

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *La Traviata* — Ballo: *Il dardo d'amore.*

Balbo (ore 8) — Opera: *Marta:* — *Passo a due serio.*

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà:
L'aso andorà.

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta:
Passà e present.

Circo Milano (ore 4 1/2) — La drammatica compagnia diretta da D. Mugnaini rappresenterà:
Il tremendo Consiglio dei X.

DA RIMETTERE

la Trattoria della Verna, caduta nel fallimento della ditta Domenico Gritella e Comp.

Per le trattative rivolgersi al procuratore capo cav. Carlo Vayra, via Bottero, N. 25, Torino. 1540

DA VENDERE

a partito privato **macchine, utensili** ed **oggetti diversi,** caduti nel fallimento di Giuseppe Magnetti, ed esistenti nei locali del Regio Ricovero di Mendicità.

Per le trattative dirigersi al procuratore capo cav. Carlo Vayra, via Bottero, N. 25, Torino. 1588

Villeggiatura da affittare

di 4 o 8 camere mobigliate, con bagno e giardino in amena posizione di Cumiana, a mezz'ora dalla stazione di Piscina (linea di Pinerolo), colla comodità di vetture agli arrivi e partenze della ferrovia. — Dirigersi dal portinaio, portici S. Carlo, N. 1. 1644

Da vendere CASCINA detta il GARETTO, tra Bra e Savigliano, territorio di Cherasco, affittata a L. 5800, composta di 41 giornate prato, 65 giornate campi, e due case rustiche.

Dirigersi in Torino, via Po, N. 26, dal portinaio, oppure dal proprietario. 1600

Da vendere 1690

Corpo di casa nel centro della via Roma, composta di 4 botteghe e 4 piani superiori, del reddito lordo di **L. 6600.**

Per trattative dirigersi al notaio collegiato Ristis, via Cernaia, 1.

Da vendere al presente

nell'amena e salubre posizione di **Cavoretto**, grande caseggiato di circa 30 camere tutte ammobigliate con un bel giardino annesso, orto e pozzo interno.

Si affittano inoltre alcuni appartamenti da 5 a 7 camere ciascuno, bene arredati e disimpegnati fra loro.

Recapito dal portiere di casa Falco, via Santa Teresa, N. 26. 1664

SEME BACHI

a bozzolo giallo di Persia
Vendita in Torino presso il sig. **G. RAYNERI**, via Roma, 15. 1516

Chieri. CASA elegantemente mobigliata di tutto punto, sita tra corte e giardino, con scuderia e rimessa. Recapito via Piana, N. 11, dal portinaio. 1689

BIGLIARDI per caffè e villeggiature a prezzi discretissimi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

Casa mobigliata da affittare al presente, con giardino sulla collina di Gassino, ove il proprietario offre inoltre alloggio e pensione ad una persona civile.

Dirigersi al pristinaio UGHETTI, via Bertola, N. 26, Torino. 1743

ZOLFO PER LE VITI

Drogheria ARNOSIO
via Po, 81, Torino. 1744

CHIRURGIA. ORTOPEDIA

Cinti erniari, bendaggi, calze elastiche, ogni sorta d'apparecchi in gomma elastica e cristallo.

Dal **chirurgo ROTA,** piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 1660

COLLEGIO-CONVITTO
DI CHIVASSO

Oltre le classi elementari vi sono i corsi ginnasiale e tecnico pareggiati ai regi.

Dirigere le domande al Rettore **G. MORRA.** 6

Casa di Pensione

per PARTORIENTI, con camere separate e campagna, di Teresa Sconfienza Levatrice, via Bertola, N. 26, piano 2°. 1075

1427
Da affittare

varii **alloggi grandi e piccoli** a prezzi discreti, tappezzati ed esposti al mezzogiorno. — Angolo via Torino e via Artisti, p. 1°.

Da affittare al presente

Tutti o parte dei locali **dell'Antica Trattoria delle Indie** per l'uso più conveniente.

Indirizzo al portinaio, via Zecca, N. 10. 1524

Termometro Reaumur

indispensabile per i **coltivatori dei Bachi da Seta.**

Prezzi da L. 0 80; 1 50, e con astuccio L. 2.

Termometro per bagno L. 4, detto tascabile con astuccio L. 1 50. Presso **DEGIOVANNI GIUSEPPE,** N. 1, via Finanze, vicino a via Roma (già via Nuova), Torino. 1654

DA VENDERE

Villa con rustico e giornate 24, pari ad ettari 9, 14, 40, sui colli di Torino, parrocchia San Vito.

Dirigersi allo studio dei notai Signoretti, via Stampatori, 6. 1677

Vendita Volontaria 1749

di una bellissima **Villeggiatura** sulla collina di Torino a mezz'ora di distanza, composta di spazioso alloggio civile e rustico, cappella, giardino, ecc.; con ettari 5 e mezzo di ottimo terreno.

Altra VILLA
elegante a Rivoli con giardino.

CASCINETTA
con civile e rustico presso Saluzzo, con ettari 6 di terreno vignato e prativo. — Dal geom. Felice Canaveri, via Doragrossa, num. 39.

LA RIUNIONE ADRIATICA
DI SICURTA'

Compagnia d'assicurazione contro i danni degl'incendi e dello scoppio del Gaz, sulla vita dell'uomo e per le rendite vitalizie, ha attivato anche pel 1871 le assicurazioni a premio fisso contro i danni della

GRANDINE

L'Agenzia Provinciale di **Torino** *è retta dal geometra* **Luigi Bechis,** *via Bottero, N.* 19. 1531

Monte di Pietà ad interesse
DI TORINO

Martedì, 2 maggio, si riapriranno gli incanti per la vendita di pegni depositati nel mese di settembre scorso, in effetti d'orificeria, ecc. 1737

Deposito alla Barriera di Nizza
DI VERO

Guano di Mexillones [Bolivia]

74 per cento di fosfato di calce **(ALTO PERÙ)** 9 per cento di solfato di calce

Importato per la prima volta in Italia

Molto in uso nel Nord d'Europa, riconosciuto superiore ad ogni altro per varie colture, come Barbabietole, Sorgho, Riso e specialmente per piantre irrigabili, essendo ricchissimo di sostanze fertilizzanti.

Vendesi a sole L. 39 caduu quintale.

Per acquisto, analisi ed altri dettagli dirigersi in Torino a C. FAGGIANI e C., via Roma, già Nuova, N. 20, cortile di San Carlo. 1424

CARTONI SEME-BACHI DEL GIAPPONE

Originarii annuali delle migliori qualità di Sindchiou a bozzolo verde.
Presso **OLIVETTI e NIZZA, cambia-valute,** via San Maurizio, N. 2, Torino. 498

Avviso ai Tipografi

I signori C. Favale e C. di Torino, essendosi provveduti di una nuova macchina celere pei giornali, mettono in vendita quella attualmente in uso, ancora in buonissimo stato; a due cilindri, a reazione, della ditta Perreau di Parigi.

Dirigersi per le trattative alla Ditta sopraindicata.

CARTONI RIPRODOTTI SANISSIMI

a bozzolo verde annuale
Confezionati con molta cura e studio nei colli di Bergamo.
Prezzo L. It. 6 per ogni Cartone
Da cedersi anche a prodotto
presso **F. AIROLDI di A.** — Bergamo. 1722

COSMETICO FENICO FRECCERI

L'unico che ridona ai capelli e alla barba, in pochi giorni, il loro colore primitivo senza tingerli e senza bisogno di lavarli, **L. 3** — Deposito all'ingrosso ed al dettaglio presso **Carlo MANFREDI, via Finanze, N. 1 e 3,** ove trovansi pure le seguenti specialità dello stesso autore: **Acqua di Genova** per la toeletta L. 1 60. **Acqua Frecceri** per l'abbellimento, conservazione e riproduzione dei capelli, L. 1 60. **Kalidor** per migliorare ed abbellire la carnagione, L. 2. 1730

SEME BACHI

La ditta C. BARONI, *Torino, via Lagrange,* 17, può ancora disporre delle seguenti qualità:

Cartoni originarii del Giappone, verdi e bianchi, *annuali,* importazione diretta.

Cartoni a bozzolo giallo, annuali, originarii di Tche-Kiang (China), importazione del conte Fè.

Verde di Siria.

Sono visibili i bozzoli di ciascuna qualità, e se ne garantisce l'identico prodotto. — La stessa Ditta ha aperta la decima sottoscrizione pei cartoni del 1872. — Invia *gratis* il programma. 1597

DITTA
R. Carisio-Brunetti e Figlio

Via Milano, nn. 1 e 6, Torino.

Svariato e ricco assortimento in ogni genere di **Biancheria** in **Tele** estere e nazionali, **Mantilerie, Tovaglie, Fazzoletti, Mussole** per tende; **Piquets** e **Coperte** diverse, **Maglie** in seta, lana e filo, **Corpetti, Mutande** e **Calzetterie** diverse; **Crêpe** di salute; le solite e migliori specialità in **Cotoni** e **Refi,** nazionali ed esteri, per ogni sorta di lavori.

Il proprietario di questa Ditta onde aumentare e soddisfare viepiù la sua antica clientela, ha stabilito sui numerosi suoi articoli, i più minimi prezzi possibili. 1214

Presso DEGIOVANNI GIUSEPPE, via Finanze, num. 1
vicino a via Roma (già via Nuova).

Liquido Fulmineo per distruggere istantaneamente e per sempre le **cimici.** Ogni boccetta con istruzione L. **1 20.**

Nuovo Ritrovato per la distruzione degli **scarafaggi** (bole panatere, bordoc, blatte, ecc.) Cent. **25** il pacco.

Morte ai Topi Rimedio sicuro, potente, che non contiene arsenico nè fosforo. Cent. **25** il pacco.

Polvere Insetticida (Piretro), composta per la distruzione delle pulci, camole e formiche; eccellente specifico per conservare gli oggetti di panno e pellicierie dal tarlo. Cent. **50** la scatola.

Inchiostro per marcare la lingeria. Ogni flacon L. **1 25,** scatole complete ad uso alberghi e trattorie, L. **4 50.** 1392

Mezzo di non ammalare e da noi stessi liberarci e calmare gradatamente qualsiasi incomodo o male, cioè inappetenza, cattive digestioni, mal di capo, di stomaco, tosse, catarro, febbri, gotta, reumatismo, artrite, glandole, fiori bianchi, sifilide, e le malattie dei ragazzi, col potente **depurativo e rigeneratore del sangue** (sorgente della vita)

VERMOUT ARABICO di Sanità

(*senza vino e senza spirito*) di G. B. Scott. e C., società igienica.

La salsapariglia, estratto del miele, e sugo di vegetali, formano questo vermout di sanità superiore a tutti gli elisiri, tinture e fernet. Si vende L. 2 25 la bottiglia; L. 1 20 il flacon. Si spediscono cassette di 6 flacons a L. 6 50; di 6 bottiglie L. 12, contro vaglia diretto a G. B. Scott, portici della Fiera, N. 18, Torino. 816

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI annuali, bianchi e verdi.
CARTONI DI SARDEGNA confezionati dalle Suore di Carità, **garantiti;** 6 anni di prova.
Presso **BOLOGNESI e C.,** via Lagrange, N. 81. 1044

INJECTION BROU
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. Milano, **A. Manzoni e C.,** via Sala. 10.

(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'Opuscolo che è unito al flacone). 2

MAGAZZENO LEGNAMI DEL TIROLO

E CEMENTO DI GERMANIA
con riduzione sui prezzi finora praticati
Presso **L. AUCHENTALLER,** vie Juvara, N. 4, e Fabro N. 6, accanto al Giardino, Torino (Porta Susa). 704

Da vendere in S. Secondo (Pinerolo)

a piccola distanza dalla Stazione Ferroviaria di Pinerolo.

Fabbricato ad uso civile e rustico, in amena posizione, nel concentrico dell'abitato, con cortile, orto e giardino, dotato di acqua per irrigazione. — Per informazioni e concerti dirigersi ivi al sig. **Bertea Domenico,** panattiere, in Torino alle ditte **Carlo Trombatto e Comp.,** Piazza Vittorio Emanuele, o **Rosa Marchetti,** Piazza del Corpus Domini. 1745

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE.

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50;** 1/2 chil. L. **4 50;** 1 chil. L. **8;** 2 chil. e 1/2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Providenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

IMPRESA ECONOMICA
CASA DI SPEDIZIONI E COMMISSIONI

GIACOMO OCCHETTI, via Seminario, 7, Torino.

Trasporti per Roma, con ribasso di L. 2 per quintale sui prezzi ferroviari.
Assicurazione posti da Torino a Roma a L. 30 per ogni viaggiatore.
Deposito di carbone coke in Torino, Fossano e Chivasso, al prezzo di L. 60 per ogni tonnellata.
Deposito di Zolfi di Romagna a L. 17 per quintale.
Spedizioni merci ed assicurazioni posti pelle Americhe, Spagna, Egitto, e le Indie, sia con vapori che con bastimenti a vela, a prezzi ridottissimi.
A semplice richiesta si spediscono tariffe speciali per qualunque destinazione. 21-A

GRANDE INCANTO

tutti i **mercoledì e sabbato** d'ogni settimana nella gran **sala** di vendita pubblica, sul viale del Re, in faccia al tempio dei Valdesi, si trova ogni genere di mobiglia nuova ed usata, e diversi altri oggetti.
NB. Si compra pure in contanti qualunque sia genere di mobili e articoli che si presenti. 1684

DEPOSITO DI CRISTALLI DI BOEMIA

di IGNAZIO BROD
via Roma, già via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino

per sole Lire 20

Si spedisce franco d'imballaggio un magnifico servizio di cristallo di Boemia, composto di:
12 bicchieri da acqua, 12 da vino, 12 da liquori, 12 con piedestallo per vino imbottigliato, 4 bottiglie, 1 Wenegrier, 2 salini, per sole L. **20.** 1505

Presso CORNAGLIA e CERIANO, portici della Fiera, N. 26.
ACQUA di GIGLIO

Non più lentiggini, arsure del sole, macchie gialle e rughe; beltà e gioventù possono venir restituite dalla rinomata **Acqua di Giglio** di **Lohse** di **Berlino,** approvata e riconosciuta dal Consiglio medicinale del governo di Prussia. Prezzo L. 4, 7, 12 alla boccetta con istruzione.
Dalla medesima casa **Saponi al latte di Giglio** a L. 2 50 il pezzo. 866

ESCLUSIVA VENDITA ALL'INGROSSO
MARTINI, SOLA E C.

PROVVEDITORI DI S. A. R. IL RE D'ITALIA
VIA CARLO ALBERTO, N. 34, TORINO

NUOVA REVALENTA ARABICA PERFEZIONATA

DELL'ASIA MINORE — *ISOLA SIAMOIS*

PREZZI DELLA NUOVA REVALENTA.
Scatola del peso brutto di 1200 grammi **7 50** — Di 600 L. **4 25**
Di 300 L. **2 40.**

NUOVA REVALENTA AL CIOCCOLATO.
Scatola per 30 tazze L. **4 25** — Per 15 tazze L. **2 40.**
Tavolette per 15 tazze L. **2 40.**

Deposito generale per l'ingrosso con sconto a concertarsi presso la ditta **Martini, Sola e Compagnia, Torino.**
Per la vendita al dettaglio presso li principali Farmacisti e Droghieri.

Avvertenza — Questa Revalenta, di cui se ne raccomanda l'uso, **ha nulla di comune con quella di Barry du Barry e Comp.** 1268

DEPURATIVI DEL SANGUE

Nella **Farmacia Avvienu,** via Santa Teresa, accanto a San Giuseppe, continuasi sempre lo smercio dalla **Kermesina Diacodata,** unico fra i calmanti e dolcificanti, efficacissimo nelle tossi, raucedini, bruciori alla gola, facilita la spettorazione, conserva chiara la voce e concilia il sonno; L. **1 20** la scatola.

Polvere delle Damigelle Guyon di Marsiglia, rinomatissime per combattere le malattie del sangue, colori palidi, dolori di testa, e mancanza di mestruazione; cadun pacco L. **3 00.**

Capsule di Estratto di Balsamo Copaive, uniche efficacissime per la gonorea; caduna scattola coll'istruzione di L. **3.**

Olio di fegato di merluzzo di garantita provenienza ed a prezzi limitatissimi.

Trovansi pure in detta **Farmacia** i conosciutissimi e tanto decantati **depurativi del sangue** col **decotto cattolico,** ridotto in pillole dal dottore **Boughtor** e col sciroppo di Salsapariglia, concentrato nel vuoto coll'apparecchio **Laurent.** 407

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
DELL'ARSENALE DI COSTRUZIONE IN TORINO

AVVISO D'ASTA
per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione a termini dell'art. 60 del Regolamento, approvato con regio Decreto 25 gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali lo incanto del giorno 11 aprile corrente, risultò deliberato l'appalto descritto negli Avvisi d'asta del 21 marzo 1871, per la seguente provvista:

Lotto unico — Provvista di ferro in verga sagomato a doppia T ascendente a L. 33,000

Per cui dedotti li ribassi d'incanto di L. 1 51 per cento, e del ventesimo offerto, residuasi il suo importare a L. 31,488 01.

Si procederà perciò presso l'Ufficio della Direzione dell'Arsenale suddetto, in Borgo Dora, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, alle ore tre pomeridiane del giorno 19 prossimo maggio, sulla base dei sovraindicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nella Cassa dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 3400 in contanti od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 27 aprile 1871.

PER DETTA DIREZIONE
1738 *Il Segretario* **Rolando Michele**

Tip. C. Favale e Comp.